

IN CARRIERA PER IL PRECARIATO

La vita a volte è strana, ci hanno sempre detto quanto è importante nel lavoro fare sacrifici all'inizio, stringere i denti, salire gradino dopo gradino, farci valere e magari avere qualche amicizia giusta. Alla fine l'importante è sistemarsi e fare carriera. Ma la storia che qui si racconta capovolge tutto questo. La storia è di Francesco e devo ringraziare il barbiere Massimo, fonte inesauribile di storie e di amicizie, che me lo ha presentato.

Francesco Torrisi ha 43 anni, ha un bell'aspetto, alto, bruno, molto curato, e conoscendolo, mi accorgo che è una persona molto sensibile. Mi racconta la sua storia con emozione e con passione, ha una gran voglia di condividere quello che vive in questi mesi con i figli Giacomo e Mirko e la moglie Pina Catania, 41 anni, sposata giovanissima 25 anni fa. Francesco ha una storia particolare, forse comune a tante altre, ma ogni storia è unica e irripetibile per chi la vive sulla sua pelle, e forse è giusto così.

Partiamo da lontano, Francesco.

I miei genitori hanno avuto 4 figli maschi, ma uno dei miei fratelli ad appena nove anni è morto investito da un camion ad Aci S. Antonio. Una tragedia. Un mio fratello è diventato pasticciere e l'altro ha iniziato come meccanico. Papà faceva il saldatore specializzato all'Itin da Rendo alla zona industriale, la mamma la casalinga. Io dopo la terza media ho cominciato subito a lavorare come lavagista in Via Vecchia Ognina. Ma maturavo la passione per i carabinieri in un periodo in cui nessuno lo voleva fare per via delle Brigate Rosse e a 16 anni, siamo nel 1980, ho fatto domanda per entrare nell'arma. Ho superato tutte le prove ed ero ben voluto. Ero pronto a partire per la scuola allievi, avevo 17 anni e non mi sembrava vero. Ma il giorno prima di partire, mio fratello che faceva il meccanico, per aiutare un compagno suo, va a S. Giovanni Li Cuti per spingere una cinquecento che credeva del suo amico. In quel momento passa un'auto civetta della finanza: l'amico suo che invece stava "schiavettando" l'auto, fiutando il pericolo, scappa e si butta a mare. Mio fratello "ancora cà sta ammuttanu sta machina" e non aveva capito niente, viene fermato e portato in piazza Lanza. Dopo due giorni tutto si chiarisce, ma la mia partenza viene bloccata dal Comando dell'Arma. Malgrado l'interessamento di alcuni carabinieri locali che credevano in me non mi hanno fatto più partire. Ho odiato mio fratello in quel periodo.

E poi cosa è successo?

Ho ripreso a fare vari lavori, di tutti i tipi. Ricordo che lavavo le scale in un residence di dieci palazzine a largo Carnazza. Nell'84 riuscii ad entrare alla Vigil Sud come guardia giurata e prendevo 450 mila lire, questo famoso mio fratello meccanico, con moglie e 2 figli, invece non se la passava bene. Grazie a un mio parente che "contava" alla SAC avevo la possibilità di entrare all'aeroporto come addetto allo scarico dei bagagli, ma visto la situazione chiesi se poteva entrare mio fratello al posto mio. E così lui adesso, grazie alle sue capacità, "unni tocca sona", ha fatto carriera ed è responsabile della manutenzione dell'aeroporto. Nell'86 sono passato alla Virtus e lavoravo, sempre come vigilante, alla manifattura tabacchi di piazza S. Cristoforo prima

Così come Francesco, circa un anno fa 250 operai che credevano essere sulla strada giusta per la pensione si ritrovarono precari. Si ribellarono ed occuparono Paula del consiglio provinciale



foto: Ag. LiberaImmagine, Salvo Ruggieri

e poi al deposito di via Barcellona. Ero messo a regola e per tanti anni sono stato tranquillo.

Ma...

Ma ad un certo punto, visto l'esubero dei finanziari in Italia, li hanno distaccati presso le manifatture, sostituendo le ditte di vigilanza privata, senza pensare che c'erano cristiani in carne ed ossa che con quel lavoro ci vivevano da tanti anni. Ci hanno fatto fuori completamente lo scorso anno, dopo averci ridotto lo stipendio negli ultimi anni.

Come avete reagito?

La scorsa estate io e i miei colleghi siamo stati sotto la prefettura e sia il viceprefetto Galeani che i sindacati, la CGIL, avevano promesso di risolvere il nostro problema, collocandoci in altri istituti di vigilanza. Ma finora non hanno mantenuto le promesse. Ci hanno dato solo la disoccupazione speciale di 6 mesi tramite l'Inps di 830 euro, e questo è l'ultimo mese!

continua a pagina 2



Ricicliamo i rifiuti

2



Sant'Agata liberaci dalla mafia

3



"La cultura non rilascia interviste"

3



Iniziative del G.A.P.A.

4

continua dalla prima pagina

Anche con il nuovo prefetto Finazzo non è cambiato nulla.

Tua moglie lavora?

Non ci crederai, nello stesso mio periodo perdeva il lavoro anche lei. Lavorava in una ditta di pulizie all'ST, con la Polisplend. Poi l'appalto l'ha vinto la Meridionale Impianti e molti lavoratori della Polisplend sono stati liquidati. I lavoratori hanno lottato giorno e notte per garantirsi il posto, hanno occupato gli impianti. Alla prefettura prima hanno convocato i pezzi grossi della ST e poi hanno fatto salire la CGIL. Lo sai che gli ha detto alla CGIL il Prefetto Finazzo? Se non terminavano l'occupazione avrebbe mandato i cellulari della polizia e li avrebbero arrestati tutti. Alla fine sono riusciti a trovare una specie di accordo: mia moglie e tanti suoi colleghi, lavorano 5 ore anziché 8 ore, più un'ora ora e mezza la mette l'Inps e questo solo per due anni, con la clausola, che le ore possono diventare 4 più un'ora e mezza che farebbero 350 euro al mese, ti rendi conto. E fra due anni usciranno 120 persone, tra cui mia moglie.

Queste sono le istituzioni che ci sono a Catania, anziché aiutare gli operai, difendono gli imprenditori. Al mio vecchio amministratore, negli incontri per la risoluzione del nostro problema, il viceprefetto Galeani lo ha aiutato a prendere un'altra licenza, per aprire un altro istituto di vigilanza con altri dipendenti, e noi sotto poveri illusi ad aspettare, chi con due figli, chi con tre.

I tuoi figli?

Giacomo è il primo figlio, ha 23 anni, lavora come elettricista industriale, ha anche due diplomi di parrucchiere unisex e ha un diploma di istruttore di ballo. Lavora tutto il giorno e la sera gestisce una scuola di ballo a S.Giorgio. L'altro figlio, Mirko, ha 13 anni e va a scuola. Viviamo a Vaccarizzo, dietro al Torero, abbiamo preso una casetta vicino ai parenti di mia moglie e paghiamo un mutuo, fatto ai tempi quando lavoravamo tranquillamente tutti e due.

Facciamo il punto della situazione economica in famiglia.

830 euro io come disoccupazione, e mi resta solo quest'ultimo mese, 450 euro mia moglie, 1000 euro di mutuo al mese per la casa, per altri 15 anni. "Chi n'arresta"?! Se non ci aiutasse mio figlio grande... Una volta erano i genitori che aiutavano i figli, è pazzesco, ora è al contrario. Ancora non si vuole sposare, se non ci vede tranquilli non ci vuole abbandonare. Ogni tanto Giacomo ci invita fuori a prendere una pizza, è commovente e mi si stringe il cuore. Mia mamma e mia suocera a volte fanno un po' di spesa in più per noi.

Che farai adesso?

Non lo so, spero di rientrare nel giro delle vigilanze. In questi anni ho mandato più di 100 domande per cercare lavoro, di tutti i tipi, alle case di cura per la sicurezza, come centralinista, La risposta è sempre la stessa. Troppo vecchio, cercano sempre giovani sotto i 28 anni. Una persona in Sicilia a 43 anni è tagliato fuori dal mondo del lavoro!

Posso chiederti se questi problemi hanno avuto ripercussioni con tua moglie?

Sì, ma hanno rafforzato il nostro amore, siamo molto uniti, a volte la sera davanti la televisione, nel divano, lei scoppia a piangere per la situazione, ha paura di perdere la casa e ci stringiamo per darci coraggio.

Grazie Francesco e ...

Non mollo, credimi, non mi arrendo, ancora la mia dignità non me l'hanno tolta.

Toti Domina



foto: Ag. Liberalimmagine, Toti Domina

RICICLIAMO I RIFIUTI

Evitiamo che la nostra città possa trovarsi sommersa dalla spazzatura

«Signora, a munnizza l'ha ghittari intra u cassonettu ...!» Così impreca un operatore ecologico rivolgendosi ad una signora che lasciava il sacchetto della spazzatura sul marciapiede, invece che gettarlo nel cassonetto dell'immondizia.

La signora di rimando rispondeva: "Ma lei chi talia a mia? Picchi non sa pigghia cu tutti l'autri ca lassanu a munnizza 'nda strata...?" Così l'operatore ecologico si è dovuto zittire, continuando a raccogliere l'immondizia dentro il suo "cartone" che trascina-

va con sé.

Sembra assurdo, ma l'attrezzatura posseduta dagli operatori ecologici per ripulire le strade consiste in una scopa ed un cartone legato ad una corda, usato come paletta per raccogliere la spazzatura. Roba da terzo mondo! Inoltre non si vedono mai automezzi che lavano il manto stradale ed i cassonetti, come viene fatto in tutte le altre città.

Con questo sistema le strade del quartiere di San Cristoforo e di tutti gli altri quartieri di Catania si mantengono

sempre sporche e piene di rifiuti. Ad esempio, all'angolo di via Plebiscito con via Madonna dell'Aiuto c'è una perenne montagna di rifiuti che straripa fuori dai cassonetti e vengono gettati lì anche i cartoni da imballaggio, le cassette della frutta e tante altri oggetti ingombranti. E' chiaro che i cassonetti non sono sufficienti ed è anche chiaro che l'Amministrazione comunale non si preoccupa minimamente di fare la raccolta differenziata di plastica, carta, vetro, lattine, legno, umido, etc.. Portando tutti i rifiuti non differenziati alle pubbliche discariche, queste si riempiranno prima, trovandoci nella situazione di non potere più smaltire i rifiuti.

E pensare che la raccolta differenziata viene effettuata in quasi tutte le città e persino in tutti i paesi limitrofi a Catania. Eppure entro il 2006 era obbligo di tutti i Comuni raccogliere in maniera differenziata almeno il 35% dei rifiuti ed adesso la nuova normativa prevede di raggiungere il 65% entro il 2010.

Perché, allora, noi Catanesi dobbiamo essere sempre indietro rispetto alle altre città?

E' possibile che anche rispetto la "munizza" il quartiere di San Cristoforo deve essere sempre abbandonato da chi amministra Catania?

In Pescheria, all'orario di chiusura, ci sono degli enormi cumuli di rifiuti maleodoranti (ossa di animali, verdure, frutta marcia, teste ed interiori di pesce,

scarti di sangeli, etc.), racimolati durante le ore di attività commerciale, che vengono puntualmente raccolti dagli operatori della nettezza urbana ma che lasciano un fetore molto sgradevole che permane anche dopo la raccolta dei rifiuti.

La gente, infastidita e schifata, è costretta a fare una gincana per evitare i mucchi di spazzatura.

Un anziano signore carico di borse della spesa, esclama irritato: "Ma non sarebbe meglio dare ai commercianti della Pescheria recipienti muniti di coperchi, dove versare i rifiuti? Così si eviterebbe l'accumulo maleodorante degli scarti, gli spazzini effettuerebbero un lavoro meno disgustoso, più dignitoso e igienicamente più sicuro e noi potremmo camminare tranquillamente senza problemi!". Quel signore ha proprio ragione. È vero, a volte basta la volontà per risolvere i problemi. Ma a Catania c'è questa volontà?

Probabilmente anche da noi succederà quello che sta succedendo a Napoli e allora ci meraviglieremo e ci chiederemo come sia potuto succedere, con un conseguente scaricabarile degli Amministratori Comunali e Regionali.

Allora, evitiamo che la nostra città possa trovarsi sommersa dalla spazzatura usando quegli accorgimenti che riducono notevolmente i rifiuti, quali la raccolta differenziata ed il riciclaggio dei materiali come plastica, vetro, carta, legno, lattine e umido.

Marcella Giammusso



foto: Ag. Liberalimmagine, Paolo Parisi

SANT'AGATA LIBERACI DALLA MAFIA

Dopo le indagini, la città s'interroga e s'indigna

Un vigile, davanti alla prima candelora, si sbraccia, fischia, poi si appoggia a un'auto della municipale, e fuma. Mi metto davanti per fargli un bel ritratto con la macchina fotografica, lui scatta di lato e mi fa il gesto di andare via. Intorno a me auto posteggiate sui marciapiedi, furgoni col muso dentro ai cespugli, o appiccicato al palo verde del semaforo. E banconi di arancini, pizze, panini, ogni due metri. Abusivi, quasi tutti. È la sera del 4 e chi vende armadi, o mobili, o uova, o marmitte, quella notte vende da mangiare. "Macché! È la festa della carne di cavallo", mi dice un uomo poche ore prima, nel pomeriggio. Tiene in mano due detersivi per la casa, è un bottegaio, e mi dice cos'è oggi l'estorsione: "Soldi non ce n'è. Uno viene e ti chiede quello che ti deve chiedere, sapone, carne, quello che è, e tu non lo fai pagare. È questo il pizzo". Gli avevo solo chiesto che ne pensava di Sant'Agata e della notizia di pochi giorni prima: "La piovra sulla festa di Sant'Agata", "Le mani dei boss sulla festa di Sant'Agata". Una notizia che aveva fatto rapidamente il giro dei giornali e di tutti i tg nazionali. Poi punta il dito verso il cielo: "I veri mafiosi sono i

politici lissù, questa è solo manovalanza". È il 4 sera e la festa sta per cominciare. L'odore della carne scende già per tutta via Plebiscito.

"CATANIA - COSA NOSTRA non risparmia neanche la festa di Sant'Agata, patrona di Catania: è questa la tesi della Procura della Repubblica che fatto notificare l'avviso di conclusione indagini a otto presunti appartenenti al clan dei Santapaola e Mangion. Il reato ipotizzato è associazione mafiosa finalizzata ad ottenere ingiusti vantaggi" (Corriere della sera, 1 Febbraio). "Io non so nulla", "È solo una festa", "Voci, tutte voci, io vedo qua solo persone corrette", "La mafia è dovunque", dice un altro, sempre col sacco, "ma si resta devoti". Saranno le dieci, già in terra c'è cera mescolata a coriandoli. Un gruppo di devoti, col cero grande quanto il peso del loro corpo, si inginocchiano e pregano davanti a un altare della santa. Un ragazzo resta ancora un po', mentre gli altri partono, rimane in ginocchio, non riesce ad alzarsi, due amici lo aiutano, tirano su il cero, lui cade in terra, poi si risollewa e si tiene la spalla. Si piega sulle ginocchia e urla di dolore. Sopra le nostre teste ci sono

tutte le luminarie accese, il fuoco delle candele, le lampade dei negozi, dei banconi di tavola calda. Ora è tutta una luce. Ma nei giorni scorsi la città era stata nel buio. Il prefetto Giovanni Finazzo, ha supplicato l'Enel, creditore di decine di milioni di euro, e l'Enel riaccende i lampioni solo per la durata della festa. Il sin-

daco Scapagnini, sulla mafia e sulla Santa, non dice nulla, l'arcivescovo chiamato in causa, sicuro di sé e della fede dice prima: "La delinquenza deve starne fuori", ma poi "Chi ha sbagliato ha sempre la possibilità di pentirsi". Intanto la vara cammina in fondo, di fronte a l'ospedale Vittorio, a passo di lumaca. Tutti, pure i meccanici, fanno soldi. I magistrati della procura dicono che le indagini sono concluse, che Santapaola e Mangion, tessera 1 e 2 del circolo Sant'Agata, controllano le tappe, i tempi, la vendita della cera, le scommesse sulla salita di via San Giuliano. "Cosa Nostra sulla festa... è una cosa scandalosa", mi dice piano un uomo, con un filo di voce, appoggiato a una parete, tenendo la mano alla moglie. "Sono deluso. Io ci ho sempre creduto", mi confessa un anziano seduto fuori, sul marciapiede, e col sacco. C'è un vigile per candelora, ciascuno ha un fischietto e sbraccia e suda per far sgombrare la gente. Ci sono coppie di vigili che parlottano agli angoli delle strade, con le mani in tasca. Sono tanti. Sono quelli che non ci sono mai durante l'anno. Di fronte ai loro occhi l'abusivismo, il posteggio selvaggio, per una notte

scompare. "Io vivevo in via Plebiscito, ci ho vissuto per quarant'anni, e non c'erano banconi di carne ogni passo, non c'erano macchine, e non c'erano vigili davanti alle candelore. Che è successo? Di che ci stupiamo poi se la mafia controlla Sant'Agata?". È l'alba e io sono in via di San Giuliano. Il caffè è poco cremoso e le suore del convento di via Crociferi, capita ormai l'antifona, ronfano ancora. Apro la Sicilia e leggo la lettera della moglie di A. Santapaola che si chiede perché tutto questo baccano a tre giorni dalla festa, e difende il marito, che sta in galera da tre anni. Eppure solo così la città si è interrogata e indignata. Intanto la vara è ancora lontana ma dietro di me, appeso a un balcone, l'attende uno striscione scritto con lo spray: "Sant'Agata liberaci dalla mafia".

Giuseppe Scatà



foto: Ag. Liberaldimage, Giuseppe Scatà



foto: Ag. Liberaldimage, Giuseppe Scatà

“LA CULTURA NON RILASCIA INTERVISTE”

L'Assessore Silvana Grasso non è disponibile per i piccoli giornali

Nuovo atto plateale dell'Assessore ai beni culturali Silvana Grasso, da poco insignita anche del titolo di Assessore alle politiche giovanili. La professoressa di lettere classiche, ci ha ben mimato il gesto delle tre scimmiette:

NON PARLO

Incontrata dalla nostra redazione in pieno centro, proprio davanti la Prefettura, la Grasso ha rifiutato un'intervista. Nonostante apparisse poco impegnata, e dietro le promesse di un colloquio assai breve, l'Assessore ha storto dito e testa, palesando anche una certa irritazione. Abbiamo allora voluto seguire le vie convenzionali, fissando un appuntamento attraverso la sua segreteria.

NON SENTO

Tre volte abbiamo chiamato la segreteria assessoriale e cercato di contattare la Grasso. C'è sempre stato ripetuto, dalle segretarie e addette stampa, che il messaggio sarebbe stato recapitato e che a breve saremmo stati richiamati per fissare la data dell'intervista. Ma, probabilmente, Silvana aveva le orecchie turate, e in barba alla Costituzione, ha snobbato il nostro organo d'informazione, preferendone altri, magari di parte.

NON VEDO

La nostra epica dispensatrice di cultura, non si avvede delle condizioni di cui versa il nostro pregiato e vasto patrimonio artistico-culturale. Se perfino il "liotru" nei suoi marmi prezio-

si è ricoperto di graffiti e scritte amoroze, sinonimo di inciviltà e poco rispetto delle radici storiche (ahimè questo è un male che si fa largo tra le nuove generazioni), se la stessa sorte tocca all'appena restaurata "fontana dei Delfini" di fronte il Teatro Massimo, anch'esso preso di mira nelle facciate laterali (nonostante per quella zona l'assessore Drago avesse promesso un sistema di videosorveglianza contro gli atti vandalici) c'è poco da sperare. Se la chiesa di San Nicolò l'Arena ha una scalinata monca, dove i lastroni di marmo figurano uno sì, e due no, e i fari proiettori sono per metà spenti, non c'è nulla da sperare.

Se viene proclamata da anni a

S.Cristoforo l'apertura di un museo Archeologico, e lo si attende ancora, se proprio qui non vengono reputati degni d'attenzione i tanti mestieri artigianali, destinati ormai all'estinzione, forse la "nostra assessora" e tutta la Giunta non hanno occhi davvero. Se poi, ad un semplice cittadino del sopra citato quartiere popolare, non rimane neanche un cinema, nonostante una volta ce ne fossero in tanti per le vie di San Cristoforo, la cultura è morta veramente, e con lei noi tutti. "Tutti a Catania pagheremo per visitare un bene archeologico. Lo sbrigliettamento è pratica consolidata in tutta le città moderne" fa eco la Grasso, dal mio televisore di casa...

Salvo Ruggieri

GAPA 20 ANNI

iniziative:

"Incontro del volontariato di base siciliano e per l'antimafia sociale"

28, 29, 30 Marzo 2008

VENERDI 28

13,00 - 16,00: benvenuto e accoglienza
16,00 - 17,00: presentazione dell'incontro e dei gruppi Partecipanti
17,00 - 20,00: dibattito sul tema "l'importanza dell'antimafia Sociale e le sue pratiche"
21,00: cena
22,30: contributi dalle varie associazioni (per chi volesse produrre documenti filmati, piccoli spettacoli, etc... lo comunichi in anticipo)

SABATO 29

8,00 - 9,00: colazione
9,00 - 13,00: laboratori:

- 1: scolarizzazione e formazione alternativa
- 2: attività ludiche (il gioco attraverso il teatro, lo sport, arti creative attraverso il protagonismo dei minori e degli adolescenti)
- 3: relazioni e rapporto con gli adulti nel territorio
- 4: la partecipazione

nota: chi vuole può scegliere il laboratorio che più gli interessa

13,00 - 15,00: pranzo
15,30 - 17,30: attività ludiche con i ragazzini e le ragazzine del centro Gapa
17,30 - 18,30: giro nel quartiere
18,30 - 20,00: "Faciti chiddu ca vuliti"
20,00: cena
21,30: spettacolo teatrale con testi di Stefano Benni e intervalli di musica Jazz, messi in scena da Orazio Condorelli
 Infine, per chi volesse, giro notturno nel centro storico ed altro

DOMENICA 30

8,00 - 9,00: colazione
9,00 - 10,30: libera restituzione dei laboratori
10,30 - 12,00: conclusioni e proposte di continuità
13,00: pranzo sociale con "arrusti e mangia"

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA LA STORIA ITALIANA VISTA DAI BAMBINI

VENERDI 15 FEBBRAIO ORE 21:00
 SARA' PROIETTATO IL FILM:

"LADRI DI BICICLETTE"



INGRESSO GRATUITO

"U populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbanu a lingua"

Ignazio Buttitta



**CERTA POLITICA E LA MAFIA
 VANNO INSIEME
 NON LO PERMETTERE!**

MOSTRA FOTOGRAFICA: Una storia da salvare: immagini da una Catania ferita ma pulsante Il suo barocco, le sue feste, i suoi mercati, i suoi volti

Esposta nei locali del centro "GAPA" dal febbraio 2008 al maggio 2008, per contribuire all'autofinanziamento del nostro centro



MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Sono ammesse alla mostra:

- ✓ Stampe di fotografie su supporto analogico o digitale o loro elaborazioni in b/n e a colori.
- ✓ Le misure consentite di ogni opera sono stampe su cartaceo 24x30 cm, e dovranno essere montate su passepartout nero, largo 4 cm per lato.

Oltre a quella esposta se ne richiedono altre 3 che saranno vendute per sostenere il centro GAPA.

Gli autori delle 3 opere più vendute, riceveranno come riconoscimento dal centro Gapa la pubblicazione di queste fotografie sul nostro mensile "I Cordai".

GAPA centro di aggregazione Popolare
 ✓ San Cristoforo Catania ✓ via Cordai, 47/49

Per informazioni:

333 389 29 70 / 348 122 32 53
 gapa88@virgilio.it /
 icordaigapa@yahoo.it
 www.associazionegapa.org